

Zeitschrift:	Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber:	Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band:	16 (1940-1941)
Heft:	17
Artikel:	Natale col Generale
Autor:	Casanova, Cornelio
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-711100

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Natale col Generale

Vi sono nella vita di un soldato giornate piene di grandiosità e di infinita commozione, che rimangono memorabili, lasciando impressi nell'animo delle sensazioni e dei ricordi incancellabili. Tale fu certamente la vigilia del Natale 1939 per i soldati dispersi sul Giura lontano che hanno ricevuto la visita del Generale Guisan, il quale ha voluto, con gesto paterno, celebrare il primo Natale di questa mobilitazione in mezzo ai suoi soldati.

Abbiamo ancora impressa nella mente la cerimonia suggestiva e commovente che si è svolta in un tipico paesaggio invernale, pieno di sole, tra il silenzio delle



ampie foreste, a poche centinaia di metri dalla frontiera oltre la quale tuonava il canone.

Ci siamo recati nei quartier di una delle tante compagnie che dovevano restare in servizio nonostante la lieta ricorrenza delle feste natalizie. La nostalgia, la poesia del Natale era sentita, e tanto: ma ognuno era fermamente convinto che prima di tutto bisognava essere pronti: poichè all'orologio del destino, che non ha quadrante, le ore supreme scoccano improvvise.

La compagnia si apprestava a festeggiare negli accantonamenti, attorno all'albero tradizionale, il suo primo Natale di mobilitazione. Il Generale, accompagnato dalla Signora Guisan, dalla madre, dalla sposa e dal figlio di un milite dell'unità visitata, è arrivato in mezzo ai soldati ed ha portato a ciascuno un pacco di doni. Si è fermato poi a pranzo con essi, consumando lo stesso rancio della truppa. Ed ha parlato: ma la sua parola non era diretta ai soli presenti. Attraverso la radio, il Generale si è rivolto a tutti i suoi figli che si trova-

Quartiere generale dell'Esercito, dicembre 1940.

vano sotto le armi. Anche i soldati ticinesi ebbero l'occasione di sentire nella loro lingua materna l'allocuzione natalizia del Generale, durante la trasmissione speciale per la truppa data alla sera della Vigilia.

Il gesto del nostro Comandante in capo, la cui dote più eminente è di umana e paterna comprensione, doveva assumere un significato altamente simbolico perché, come disse, la sua visita e la distribuzione dei doni volevano testimoniare il suo profondo attaccamento a tutte le sue truppe. «Il nostro paese è piccolo, ma è ancora troppo grande perchè io possa percorrerlo in una volta sola. Venendo in mezzo a voi, intendo visitare simbolicamente tutti i miei soldati che sono in servizio». Il Generale spiegava poi le ragioni del sacrificio comune e, con accenti di indibile commozione, rivolgeva, pel tramite della madre, della sposa e del bambino presenti, il suo saluto e quello di tutto l'Esercito alle madri svizzere, alle spose che hanno un marito sotto le armi ed ai cittadini di domani. «Noi prestiamo servizio con gioia per voi, madri svizzere, affinchè quello che avete fatto per noi non vada un giorno distrutto. Noi siamo pronti a versare il sangue per voi, spose, perchè i vostri focillari abbiano a sempre restare la sacra dimora delle giovani generazioni svizzere.»

La giornata natalizia del Generale è restata non solo impressa nella memoria dei fortunati soldati del Giura, ma certamente anche in quella di tutti i soldati svizzeri.

Ed oggi, mentre ci disponiamo a passare un secondo Natale sotto le armi, ogni soldato che sia pienamente conscio del suo dovere sopporterà con altrettanta commozione e

fierezza il sacrificio di restar lontano da casa. Tutti siamo compresi della serietà del momento. E così, anche per questo Natale le sentinelle vigileranno alle nostre frontiere sacre ed inviolabili, veglieranno sulle istituzioni più preziose della nostra storia, sul dono più sacro che Iddio abbia fatto e conservato alla Svizzera: la libertà. Così le nostre famiglie, a casa, potranno celebrare un altro Natale in pace e con tranquillità.

I soldati in servizio riceveranno anche quest'anno, per Natale, conforto e consolazioni grandi. Ad ognuno perverrà il pacco natalizio dono del popolo, e ciascuno leggerà, forse con le lagrime agli occhi, quanto il *Soldato Svizzero*, facendosi eco della voce della Nazione e dell'Esercito, vuol presentare a tutti i suoi lettori ed amici in questa cara ricorrenza.

Ma conforto, anzi gioia non ultima sarà quella di sapere che anche quest'anno il Generale si compiaccerà di passare il Natale in mezzo ai suoi soldati e farà giungere ancora a tutti la sua parola di augurio e di incitamento.

Già sin d'ora gliene siamo grati.

Capitano Cornelio Casanova.